

-DEUS MEUS ET OMNIA!-

Genova, 30 Settembre 1936.

Carissime Figlie Superiora e Suore,

Torna pur sempre cara al nostro cuore la festa del Serafico Padre S. Francesco; ed è effettivamente nostra, essendo noi sue Figlie, gloriose di portarne la Serafica Divisa e professarne la S. Regola.

Questa lieta solennità sia adunque per tutte apportatrice delle benedizioni del Padre S. Francesco; e, con la francescana letizia ridesti nel nostro cuore quello spirito tutto serafico in ardore, che deve animare le figlie di un tanto Padre.

Uno spirito di generosità e di zelo per quanto si riferisce alla gloria di Dio; quell'assoluto disprezzo delle misere vanità del mondo, ed il desiderio delle celesti Cose, che tanto sublimò il Serafico Padre sino ad essere una vivente copia di Gesù Cristo. Oh! sì, Egli ha saputo mettersi sapientemente il mondo sotto i piedi, abbracciarsi al Crocifisso, seguendo Gesù per la via stretta dell'umiltà, della povertà e dell'abnegazione. Sappiamo seguirLo ancor noi, Figlie carissime, ispiriamoci ai suoi esempi per essere così sue degne Figlie, non solo di abito ma di spirito. Potremo allora a nostra volta esclamare con Lui sinceramente: Deus meus et omnia!

Anche i recenti avvenimenti della Spagna dovrebbero essere un salutare richiamo ad una vita più fervorosa e mortificata. Tutte avete inteso: è la guerra aperta e spitata contro Dio e la Sua Chiesa. Una vera persecuzione e strage sacrilega! Il cuore del S. Padre Pio XI ne sanguina di dolore, ed ogni animo ben nato sente fremiti di orrore per tante barbarie. -Figlie, a noi religiose incombe il dovere sacro di pregare e placare la Divina Giustizia, onde misericordiosa pieghi verso tanti infelici e ponga fine a tanti mali.

Ma la miglior preghiera, la miglior espiazione è certamente una vita esemplare e santa. E' il compimento perfetto della Divina Volontà nell'esattezza dei propri doveri, nell'esercizio costante delle virtù proprie del nostro stato, l'osservanza delle S. Regole che attirano su noi e sul mondo le celesti benedizioni.

Sì, la religiosa veramente buona, fedele alla sua vocazione è un parafulmine; è un'incensiere che perennemente innalza al Trono di Dio il grato profumo del suo sacrificio, che Lo placa e L'onora.

Dunque, mie care Figlie, viviamo da buone religiose, umili, povere, osservanti e la dovizia delle celesti grazie scenderà copiosa sopra di noi tutte.

E' vero, nella pace serena della Casa del Signore non mancano i piccoli quotidiani sacrifici; ma non mancano neppure quegli aiuti spirituali e materiali che li rendono più agevoli. Suvvia, procuriamo di essere per l'avvenire più generose; guardiamo al Cielo, animandoci viepiù con quel detto del nostro Serafico Padre: Tanto è grande il bene che aspetto, che ogni pena mi è diletto!

Con materno affetto Vi mando così i miei fervidissimi auguri di lieta Festa, unita alla nostra Rev. M. Angelica, alle Madri Assistenti e Comunità. Pace e bene per tutte con distinto ricordo di preghiere.

La Benedizione del Padre S. Francesco discenda copiosa sopra di Voi, come di cuore Ve la implora la vostra

Aff. ma Madre.

suor M^{re} Anacleto di G. Bay